

welfare

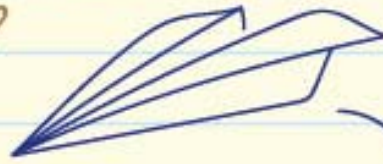


RASSEGNA STAMPA

Venerdì 19 maggio 2017



cronaca sociale



attualità



gesco 
GRUPPO IMPRESOCALI

Le «Culture migranti» e il confronto delle arti

Ida Palisi

Artisti migranti arrivano da diverse nazioni europee per promuovere l'integrazione tra i popoli attraverso le arti. Si chiama, appunto, «Culture migranti: danza, musica e arte senza frontiere», il progetto ideato da Jean-Paul Seytre, console generale di Francia a Napoli e direttore dell'Institut Français che lo realizza con gli altri due istituti culturali europei in città con cui è associato nella rete «Eunic Naples». Oggi e domani da Made in Cloister si terranno tavole rotonde e workshop prima della performance finale al Lanificio 25 per promuovere la convivenza paritaria soprattutto tra i giovani.

«Abbiamo un duplice obiettivo», spiega Seytre, «sviluppare la cooperazione tra gli istituti di cultura, nell'anno in cui si celebra il sessantesimo anniversario del Trattato di Roma che istituì la comunità europea, e poi trovare un modo di parlare delle migrazioni in modo positivo, attraverso l'integrazione con la cultura come elemento centrale. Gli artisti chiamati a partecipare sono tutti di origine extra-europea e migrati in uno dei nostri Paesi e cercheranno di essere dei modelli per i ragazzi di Napoli e per quelli migranti».

Stamane alle 10 la tavola rotonda

di apertura con Sarah Affani, responsabile del polo Passion di Singa Fran-

ce che si occupa di accoglienza dei migranti impegnandosi in attività culturali; la rifugiata siriana alma Jreige, nella direzione del Progetto Multakane nei musei di Stato Berlino, dove i percorsi sono illustrati (anche in arabo) da guide

migranti; Quim Guinot, direttore della Fundación Soñar Despierto che aiuta a migliorare le condizioni educative di seimila ragazzi in diverse città spagnole.

Per i laboratori creativi la cooperativa sociale Dedalus ha selezionato 50 giovani, migranti e non, tra i 15 e i 20 anni, di diverse nazionalità, che seguiranno Nadeeya GK, ballerina francese di origine camerunese, mescolando house e spirito afro; comporranno una canzone rap con Babou Bojang, artista ghanese con casa a Monaco di Baviera; si dipingeranno i corpi gli uni con gli altri per una grande opera collettiva finale con il pittore spagnolo venezuelano Darío Basso.

Ospite domani dello show finale M'Barka Ben Taleb, vista anche in «Passione» e «Gigolò per caso» di Turturro: «Da tunisina a Napoli, sono innamorata della musica, della cultura, della gente di questa città. Ogni tanto aggiungo la mia darbuka e la mia lingua a un classico partenopeo, convinta che gli scambi tra culture siano sempre vivificanti», racconta lei, mentre la direttrice del Goethe-Institut, Maria Carmen Morese, sogna «un festival degli istituti di cultura europei», e quella del Cervantes Luisa Castro sottolinea come «viviamo in un mondo che dimentica spesso la varietà culturale nella quale siamo immersi già da tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea
Tavole
rotonde
workshop
e uno show
per «popoli
senza
frontiere»

Culture migranti: Goethe, Grenoble e Cervantes a confronto

I tre istituti culturali europei di Napoli, Institut français, Goethe-Institut e Instituto Cervantes, insieme alla Cooperativa sociale Dedalus, a Lanificio25 e Made in Cloister, presentano «Culture migranti: danza, musica e arte senza frontiere», evento dedicato al tema delle migrazioni e all'integrazione attraverso le arti. Due giorni di appuntamenti, con artisti internazionali e rappresentanti di diverse realtà europee a partire da

stamattina alle ore 10 presso la sede di Dedalus (Piazza Enrico de Nicola 46) con la tavola rotonda «La cultura come integrazione. Esperienze migranti» che proporrà testimonianze da Francia, Spagna e Germania con Sarah Affani, Quim Guinot e Salma Jreige. Intervengono Jean-Paul Seytre, Maria Carmen Morese, Luisa Castro Legazpi e Giuseppe Gaeta.



DEDALUS Tante testimonianze di integrazione **Migranti, storie di artisti**

Culture Migranti è un evento uno straordinario evento dedicato al tema delle migrazioni e all'integrazione attraverso le arti. Tavola rotonda alle 10 nella sede di Dedalus, in piazza Enrico de Nicola 46. "La Cultura come integrazione. Esperienze Migranti" il tema che sarà discusso da tre importanti testimonianze provenienti da Francia, Spagna e Germania con Sarah Affani, responsabile del polo "Passion di Singa France", Quim Guinot, direttore della "Fundación Soñar Despierto" e Salma Jreige, direzione Progetto Multaka: il museo come punto di incontro, Musei di Stato Berlino. Insieme agli ospiti internazionali intervengono Elena de Filippo, presidente Dedalus cooperativa sociale, Jean-Paul Seytre, console generale di Francia a Napoli e direttore dell'Institut français Napoli, Maria Carmen Morese, direttrice Goethe-Institut, Luisa Castro Legazpi, direttrice Instituto Cervantes Nápoles e Giuseppe Gaeta, direttore Accademia di Belle Arti di Napoli. Modererà il giornalista Piero Sorrentino. Domani dalle 19, al Lanificio25, sempre in piazza Enrico de Nicola una festa con gli artisti internazionali Dario Basso, Nadeeya GK e Babou Bojang. Ospite della serata sarà l'artista e cantante di origini tunisine M'Barka Ben Taleb.

CULTURE MIGRANTI

Dalle 10 nella sede di Dedalus (piazza Enrico de Nicola 46), "Culture Migranti: danza, musica e arte senza frontiere", evento dedicato al tema delle migrazioni e all'integrazione attraverso le arti. Interverranno Elena de Filippo, Jean Paul Seytre, console generale di Francia, Maria Carmen Morese, direttrice Goethe-Institut, Luisa Castro Legazpi, direttrice Instituto Cervantes Nápoles e Giuseppe Gaeta, direttore Accademia di Belle Arti di Napoli. Modera Piero Sorrentino.

Le attività pomeridiane funzionano di più e meglio delle lezioni mattutine. Fortini: «Mettiamole nei curriculum»

Scuola, piace di più il pomeriggio

Presidi e docenti: nei quartieri a rischio i ragazzi più interessati, cambiamo i programmi

Gerardo Ausiello

Ci sono i ragazzi che hanno costruito una sezione di cellula con una stampante 3D, quelli che hanno studiato il codice genetico gomito a gomito con i prof universitari, c'è chi ha imparato a suonare, cantare, recitare, persino a costruire un acquario. È successo tutto tra i ban-

chi di scuola, nei tanti istituti che hanno scelto di restare aperti anche oltre l'orario tradizionale per accompagnare i giovani che vogliono mettersi in gioco, sperimentare, sognare. Così si è scoperto che i programmi varati per le attività pomeridiane funzionano di più e meglio di quelli tradizionali. E allora all'as-

sessore regionale Fortini è venuto in mente che si potrebbe andare oltre.

> **A pag. 31**

«La scuola faccia di più, ora si cambino i programmi»

Presidi e docenti al lavoro nei quartieri a rischio: ecco l'arma in più per non far allontanare i ragazzi

Gerardo Ausiello

Ci sono i ragazzi che hanno costruito una sezione di cellula con una stampante 3D, quelli che hanno studiato il codice genetico gomito a gomito con i prof universitari, c'è chi ha imparato a suonare, cantare, recitare, persino a costruire un acquario. È successo tutto tra i banchi di scuola, nei tanti istituti che hanno scelto di restare aperti anche oltre l'orario tradizionale per accompagnare i giovani che vogliono mettersi in gioco, sperimentare, sognare. Così si è scoperto che i programmi varati per le attività pomeridiane (nell'ambito del progetto Scuola Viva Campania) funzionano di più e meglio di quelli tradizionali, che si svolgono nelle ore mattutine. E allora all'assessore regionale Lucia Fortini - che per mesi ha visitato decine di plessi confrontandosi con dirigenti, docenti e studenti - è venuto in mente che si potrebbe andare oltre: tentare, cioè, di modificare, ampliare e arricchire l'offerta didattica classica prendendo spunto proprio da queste esperienze nuove, in certi casi sorprendenti. Potrebbe essere, questa - è il ragionamento che si fa a Palazzo Santa Lucia - una formidabile arma in più per combattere la piaga della dispersione scolastica, che qui tocca punte del 30 per cento: significa che 3 ragazzi su 10 all'improvviso, per varie ragioni, si allontanano dai loro compagni e insegnanti imboccando strade che li porteranno altrove, spesso in vicoli ciechi. «Non abbiamo dati precisi sulla dispersione, non è facile individuare con esattezza tutti coloro che

lasciano la scuola - spiega Fortini - ma di sicuro la Campania è tra le regioni più esposte: a Napoli e provincia le percentuali raggiungono livelli allarmanti. So che in alcuni istituti addirittura si festeggia il compimento dei 16 anni perché da quel momento si potranno disertare le lezioni. È terribile. E poi c'è il fenomeno della frequenza a singhiozzo, altrettanto radicato». Da qui la necessità di correre ai ripari, anche inventandosi qualcosa di diverso. Da tempo, infatti, si parla di come combattere il fenomeno, gli studi abbondano e così pure convegni e seminari. La situazione, però, resta grave. Perciò forse vale la pena tentare una risposta pratica, operativa. O almeno di questo sono convinti gli esperti della Regione e i tanti dirigenti scolastici che, con prof e volontari, stanno partecipando attivamente a Scuola Viva: «È una nostra scommessa, tant'è che nel progetto abbiamo deciso di investire 75 milioni (fondi europei, ndr) in 3 anni», spiega l'assessore all'Istruzione. Risorse significative, che hanno permesso di spalancare i portoni di quasi 500 istituti nelle cinque province, ovvero circa la metà delle scuole di tutta la Campania, per un totale di ragazzi coinvolti da record: 400mila, tra coloro che partecipano direttamente ai laboratori e coloro che svolgono altre attività.

Ma com'è possibile travasare questa esperienza di grande creatività nei rigidi percorsi didattici fissati dal ministero dell'Istruzione? E in che modo coniugare due mondi che sembrano, a prima vista, a distanze siderali? Fortini ha provato a spiegarlo durante la conferenza stampa organizzata dal governatore Vincenzo De Luca per illustrare i lavori del sistema di videosorveglianza al rione Sanità. Proprio nel quartiere assediato dalla camorra e in altre zone a rischio la sfida è tanto ardua quanto avvincente, e la posta in gioco è altissima. «Oggi le attività pomeridiane non rientrano nel curriculum dello studente, cioè se un ragazzo impara a suonare uno strumento o diventa abile in uno sport non ottiene benefici sul piano del rendimento scolastico - osserva Fortini - Ecco, se si riu-

scissero a sviluppare sinergie in tal senso si potrebbero ottenere risultati importanti». E ancora, propone, «si potrebbe rafforzare la presenza di tutor ed educatori durante le lezioni mattutine, che sarebbero di grande aiuto agli insegnanti nella gestione dei ragazzi a rischio». Cruciale, secondo l'esponente della giunta regionale, sarà pure il coinvolgimento dei genitori: «In una scuola del rione Salicelle, ad Afragola, è partito un laboratorio di supporto alla genitorialità che sta suscitando grandi emozioni - racconta Fortini - Quando si diventa madri a 16 anni la vita non è affatto semplice e iniziative del genere offrono un aiuto concreto». Di tutto questo si discuterà nella cabina di regia istituita presso il ministero dell'Istruzione, che - tra le altre cose - dovrà varare il programma del prossimo triennio di Scuola Viva. In prima

linea, all'interno dell'organismo, c'è la professoressa Daniela Salzano, che opera quotidianamente tra i ragazzi del rione Sanità: «I risultati - sottolinea - arrivano quando ad essere protagonista è il mondo della scuola, non quando di questo universo si occupa chi non lo conosce e non lo comprende».

«Classi aperte» il Miur rilancia e amplia i fondi

Mariagiovanna Capone

Un progetto molto più ampio rispetto a quello del 2016 quando le città coinvolte furono solo Milano, Roma, Napoli e Palermo, 400 le scuole coinvolte e 10 milioni stanziati. Ora l'esperienza si allarga a tutta Italia e tra alcune settimane uscirà la graduatoria 2017. Il finanziamento consentirà al 72,4 per cento

delle 8.281 scuole italiane, di prolungare il loro orario di apertura, offrendo ai ragazzi coinvolti un arricchimento del percorso formativo.

> A pag. 31

Aule aperte di pomeriggio anche quest'anno bando allargato ad un maggior numero di scuole

Mariagiovanna Capone

Napoli è considerato uno dei contesti europei con la più forte concentrazione della povertà educativa, ossia l'insieme di condizioni che impoveriscono un territorio in termini di conoscenza e cultura, e di conseguenza minano l'economia. Quando si parla di forti tassi di povertà educativa bisogna inevitabilmente declinare questo dato a elevate percentuali di abbandono scolastico, ma anche di studenti ripetenti o bocciati, ragazzi che non hanno raggiunto i livelli base di competenze in lettura, comprensione di un testo, matematica, bambini che non hanno svolto attività ricreative e culturali, non hanno accesso a servizi pubblici educativi, che vivono dove ci sono pochi asili e scuole a tempo pieno, alunni senza la refezione scolastica, che non fanno sport, con pochi libri, senza arte e connessione internet. Vivere in una famiglia povera e in contesti privi di opportunità di sviluppo, per molti bambini significa quindi

di portare fin dai primi anni il peso di una grave discriminazione rispetto ai coetanei, con conseguenze che nel tempo possono diventare irreparabili, precludendo a bambine e adolescenti, la possibilità di migliorare la loro condizione di partenza. Una

deprivazione educativa che si somma alla povertà economica che vede la Campania fanalino di coda (peggio c'è solo la Sicilia) e il Comune di Napoli la città con la massima concentrazione di povertà educativa d'Italia e tra le principali in Europa. Si parla del 24 per cento dei 25enni che è senza diploma di scuola superiore, con punte che superano il 30 per cento nei quartieri più difficili. È quindi abbastanza evidente che il lavoro da fare è oneroso e dovrà essere costante.

Mai come negli ultimi due anni il Miur si è rimboccato le maniche per offrire tutti gli strumenti necessari per migliorare quel rapporto scuola-alunno che in alcuni casi è purtroppo un legame fragile e anticamera dell'abbandono scolastico. Ma anche la Regione Campania ha messo in campo progetti e investimenti ingenti avendo a mente lo stesso obiettivo. Nella nostra regione quindi si lavora su un doppio binario per i ragazzi delle scuole: «La scuola al centro» che quest'estate sarà presente per il secondo anno, e «Scuola viva», iniziativa partita lo scorso ottobre.

A fine settembre «La scuola al Centro» con un nuovo bando finanziato dal Fondo sociale europeo nell'ambito del Pon 2014-2020 con cui ha stanziato per il secondo anno 240 milioni di euro per le aperture pomeridiane e in orari extra scolastici in 6 mila scuole di tutto

il Paese. Un progetto molto più ampio rispetto a quello del 2016 quando le città coinvolte furono solo Milano, Roma, Napoli e Palermo, 400 le scuole coinvolte e 10 milioni stanziati. Ora l'esperienza si allarga a tutta Italia e tra alcune settimane uscirà la graduatoria 2017. Il finanziamento consentirà al 72,4 per cento delle 8.281 presenti sul territorio nazionale,

di prolungare il loro orario di apertura, offrendo in tutta Italia ai ragazzi coinvolti un arricchimento del percorso formativo e garantendo alle famiglie e al territorio un presidio di contrasto alla dispersione scolastica e di recupero delle sacche di disagio sociale. Fulcro del piano è contrastare la dispersione scolastica e complessivamente, ogni scuola potrà ricevere 40 mila euro per realizzare le attività extra. «Le progettualità in sé sono molto importanti perché danno maggiori opportunità ai ragazzi, che possono migliorare nella didattica consueta ma anche apprendere proposte

trasversali» commenta Luisa Franze-
se, direttore dell'Ufficio regionale
scolastico. «Stare insieme agli altri è
condivisione di spazio e tempo, ele-
menti che fanno crescere, elementi
indispensabili. Ma "La Scuola al Cen-
tro" è importante anche perché c'è
una continuità, fatto che rende i luo-
ghi punto di riferimento, con il recu-
pero di ragazzi che vanno a scuola
più volentieri».

«Scuola viva» invece è al suo pri-
mo anno di vita ed è una proposta
voluta dal presidente della Regione
Campania Vincenzo De Luca e
dall'assessore Lucia Fortini che si so-
no impegnati anche per accelerare
le pratiche di liquidazione dell'anti-
cipazione, predisposta al 70 per cen-
to del finanziamento complessivo in
favore degli istituti scolastici benefi-
ciari entro il termine della prima an-
nualità. «La liquidazione consentirà
alle Scuole che partecipano al Pro-
gramma "Scuola Viva" di organizza-
re e sostenere al meglio le attività an-
che per le prossime annualità senza
doversi affannare economicamente
come avvenuto in passato», comen-
ta l'assessore Fortini. Un aiuto

non da poco visto che tante scuole
devono fare i conti ogni anno con
emergenze e problematiche che gli
avrebbero impedito di partire con se-
renità il progetto "Scuola Viva". Ben
25 milioni di euro investiti in 454
scuole della Campania, 98 soltanto a
Napoli, che nelle
ore pomeridiane
offrono iniziative
culturali, sociali,
artistiche e sporti-
ve ai ragazzi e alle
famiglie, in parti-
colare nelle realtà
più difficili.

Basta tutto
questo? Lo sapre-
mo tra qualche
mese da Daniela
Salzano, dirigen-
te dell'IC Russo-Montale, referente
per la Campania della Cabina di Re-
gia sulla dispersione scolastica del
Miur, impegnata nella stesura del
Piano Nazionale di contrasto alla di-
spersione scolastica. «L'attenzione
di Regione e Miur è evidente. Trovo
molto positivo continuare a lavorare
e progettare su eventi che non sono

più spot come in passato ma trienna-
li, cioè a lungo periodo. Ben vengano
ulteriori progetti. Perché ormai è
chiaro che l'idea di una programma-
zione si fa strada». I dati sulla disper-
sione in Campania «non sono pro-
prio chiari. Ovvero si parla di un 30
per cento, ma è una casistica aggre-
gata che tende a non dare il quadro
della reale situazione. Un dato ecces-
sivo che non riscontro nemmeno
nel mio territorio, piuttosto difficile
come quello del rione Sanità. Per
questo al ministero stiamo lavorando
per linee guida precise insieme ai
ministeri del Lavoro, Sviluppo e In-
terni poiché tasteremo la povertà
educativa concretamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Povertà educativa, è allarme un giovane su quattro non ha il diploma superiore

Il progetto
Il Miur
rilancia
«Scuola
al centro»
240 milioni
per oltre
8mila istituti

Comune, nuove deleghe: Clemente avrà la Legalità e Panini curerà il Bilancio

Promossa la giovane DemA: gestirà anche i Beni confiscati D'Ambrosio (Verdi) ai Giardini, l'area Mundo batte Lebro

NAPOLI Alessandra Clemente, capolista di DemA alle ultime elezioni comunali e consigliere più votato tra quelli che hanno sostenuto **de Magistris**, sarà il nuovo assessore alla Legalità del **Comune di Napoli**. A lei — figlia di Silvia Ruotolo, innocente uccisa per errore dalla camorra —, salvo cambiamenti dell'ultimo minuto, sarà assegnata anche la delega molto politica ai Beni confiscati. La Clemente dovrebbe continuare a gestire anche la delega ai Giovani, non foss'altro per una questione anagrafica della giunta. Ma se alla fine il sindaco dovesse accorgersi che il carico di deleghe è troppo pesante per lei, potrebbe decidere di sottrarle alcuni compiti. Ma le novità che si profilano nell'imminente rimpasto sono diverse: lasceranno la giunta Daniela Vil-

lani, assessore alle Pari opportunità, che dovrebbe dedicarsi maggiormente al partito, a DemA. Con lei andrà via anche Salvatore Palma, assessore al Bilancio. Il suo posto lo prenderà Enrico Panini, ex dirigente nazionale della Cgil, che finora ha ricoperto il ruolo di assessore al Lavoro e al Commercio. Panini — questo anche il ragionamento fatto dal sindaco — può contare su uno staff che permetterebbe anche a lui, che non è un tecnico (non è un commercialista come Palma) di governare il settore delle Finanze e della Ragioneria, e non solo. Perché Panini dovrebbe conservare anche la delega al Lavoro, diventando quindi l'uomo forte della giunta. Mentre il Commercio potrebbe essere assegnato ad uno dei nuovi assessori. E qui le novità non

mancano. Il sindaco ha stabilito infatti che cambierà solo due pedine. E visto che una andrà certamente ai Verdi, con l'ex consigliera di Barra-San Giovanni, Maria D'Ambrosio, avvocato civilista che assumerà la delega ai Parchi e ai giardini; l'altro assessorato era da assegnare o ai centristi de «La città», capitanati da David Lebro; o all'area dei Riformisti Democratici, animati da Gabriele Mundo. A quanto pare, l'ha spuntata quest'ultimo, primo degli eletti con la lista «**Con de Magistris sindaco**». Mundo avrebbe fatto a **de Magistris** il nome dell'avvocata Sardu, profilo tecnico che avrebbe convinto il sindaco e che quindi sarebbe in *pole*. Tutto da definire, invece, il carico di lavoro dell'assessore all'Urbanistica e all'edilizia, Carmine Piscopo. Molto pro-

tabilmente, visti i 13 compiti finora svolti, Piscopo verrà alleggerito di qualche delega. Forse l'Edilizia, che ha con sé anche l'Antiabusivismo e il Condonò. Materie che, avvicinandosi il maxipiano di ristrutturazione degli edifici pubblici e privati finanziato col «Patto per Napoli», diventerebbero un compito ancor più gravoso di quanto non lo sia oggi. Potrebbero essere assegnate a Ciro Borriello, che già segue il Patrimonio. Per il resto, tutti saranno confermati. Salvo piccoli aggiustamenti che si incasteranno nelle ultime ore prima dell'annuncio del sindaco che arriverà entro il 31 maggio.

Paolo Cuzzo

Sant'Egidio, nuovo centro per gli anziani del rione Sanità

Due mini appartamenti
e una sala d'incontro
nel cuore del centro antico

Maria Chiara Aulizio

Due mini appartamenti e una sala comune che danno nel cortile di un antico palazzo nel cuore del centro storico. Lo stesso edificio che già ospita una casa famiglia per anziani gestita dalla Comunità di Sant'Egidio: da ieri la struttura si allarga e il quartiere San Lorenzo offre un servizio di solidarietà in più a chi ne avrà bisogno. Sant'Egidio, infatti, grazie alla collaborazione con Enel Cuore, inaugura il centro «Viva gli anziani», nello stesso giorno in cui la Comunità festeggia il 49esimo anniversario della nascita con una celebrazione solenne in Duomo. Ed ecco i nuovi locali inaugurati, tra musica, balli e pizzette, dopo i lavori di restauro durati qualche mese. Spazi accoglienti, bene arredati e familiari destinati all'ospitalità di chi diversamente non avrebbe troppe alternative, un luogo d'incontro dove ritrovarsi tutti insieme, condividere problemi e momenti di gioia e, nello stesso tempo, confrontarsi con chi rappresenterà per sempre un punto di riferimento per qualunque emergenza. Qui, a due passi dal monastero delle monache di clausura, gli anziani troveranno un supporto qualificato grazie al lavoro dei volontari e dei tanti operatori specializzati che quotidianamente si mettono al servizio di chi ha

bisogno.

Il progetto - come spiegano nel corso della conferenza di presentazione la responsabile dell'iniziativa Bianca Frattini e la rappresentante di Enel Cuore Carmelina Grimaldi - si rivolge a tutti quelli che hanno superato gli ottant'anni e vivono tra il rione Sanità e San Lorenzo e, tra gli obiettivi, si pone soprattutto quello di liberarli dalla solitudine e dall'isolamento grazie al lavoro di una centrale operativa che ha già messo in atto un programma di monitoraggio attivo che prevede di raggiungere oltre 1600 ultraottantenni. «Ad oggi - spiega Antonio Matrone, responsabile dell'ufficio stampa della Comunità di Sant'Egidio - abbiamo in carico 1205 anziani, ben presto ne arriveranno altri quattrocento a cui offriremo assistenza morale e materiale. È vero che Napoli è una tra le città più giovani del paese ma è anche vero che è quella di dove si muore di più e si vive con fatica. Il nostro progetto servirà proprio a questo: rendere la vita degli anziani meno difficile e più sicura». Il centro nasce grazie alla collaborazione con Enel Cuore attraverso un progetto che ha mosso i primi passi già nel 2004 con l'iniziativa «A casa è meglio» e che, nel tempo, ha visto la partecipazione anche di altri enti tra cui le Asl e il ministero della Salute. «In questi anni - spiega Car-

melina Grimaldi - sono stati elaborati una serie di interventi per sviluppare servizi di assistenza sociale domiciliare in favore degli anziani che vivono una condizione di disagio e solitudine». L'obiettivo, infatti, è quello di evitare il dramma che si potrebbe vivere in seguito all'abbandono del quartiere dove si è passata la vita e quindi sperimentare un modello di intervento domiciliare innovativo e integrato con l'obiettivo - spiegano - di migliorare gli indicatori della salute, l'accesso e l'utilizzo dei servizi sociali e sanitari. «Una grande operazione di solidarietà - conclude Anna Ruocco, una delle responsabili del servizio anziani offerto dalla Comunità di Sant'Egidio - grazie al cuore buono del rione Sanità che ci sostiene nel nostro lavoro quotidiano. Abbiamo cominciato con i bambini, stiamo proseguendo con gli anziani nel segno di una grande rete d'amore che la gente di qui tesse ogni gior-

Le cifre

Già in carico
presso
la struttura
oltre 1000
persone
In arrivo
oltre 400

Scuola Viva, la Fortini: «Ancora elevata la dispersione»

NAPOLI. Scuola, territorio, investimenti e sicurezza nella conferenza stampa a Palazzo Santa Lucia. L'assessore regionale Lucia Fortini illustra il programma "Scuola Viva": «Abbiamo aperto al territorio circa 500 scuole. La Regione ha fatto un investimento senza precedenti per un programma triennale che vedrà coinvolti circa 400.000 studenti che potranno usufruire delle scuole aperte anche di pomeriggio. Abbiamo voluto rispondere alle richieste dei territori ed alla necessità di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica che, oggi, si attesta al 30%». «I ragazzi delle nostre scuole – dice Vincenzo Varriale, dirigente dell'istituto Angiulli – vivono con comprensibile ti-

more il clima difficile che si è creato in queste ultime settimane». Sulla manifestazione anticamorra organizzata dalla terza Municipalità e sui dati inerenti la dispersione scolastica Varriale afferma: «Apprezzo tantissimo questo genere di attività sul nostro territorio. A titolo personale parteciperò sicuramente al corteo. Le nostre scuole non presentano dati allarmanti circa la dispersione scolastica ma anzi assistiamo ad un trend decisamente positivo dal punto di vista dell'offerta formativa per gli studenti e per la loro partecipazione ai progetti per la legalità». La conferenza del presidente De Luca è l'occasione per annunciare la designazione di Daniela Salzano, dirigente dell'istituto Russo-Montale della Sanità,

come referente nazionale per la legalità nella cabina di regia che coinvolgerà le regioni e il Governo per la creazione di progetti di legalità destinati ai giovani delle scuole. «Lavoreremo per mettere in campo progetti di legalità da destinare ai ragazzi – dice la dirigente – e per contrastare le piaghe della dispersione e dell'insuccesso scolasti-

IL SINDACO «Il Governo ha mandato l'Esercito in città, ma non è stato determinante. Tra i vicoli più utili i "falchi"»

Stese di camorra, l'ira di de Magistris: «Forze insufficienti, lo Stato intervenga»

DI **FRANCESCA DI LELLO**

NAPOLI. «Non ci sono forze sufficienti per combattere la criminalità e questa è una responsabilità dello Stato». Ne è convinto il sindaco di Napoli, **Luigi de Magistris** (nella foto): «Il Governo mandò l'esercito a Napoli dicendo che sarebbe stato determinante ma non lo è stato». Dopo le stese dei giorni scorsi al Rione Sanità, l'ex pm interviene a margine dell'insediamento del comitato d'inchiesta per mettere in campo strategie di contrasto e prevenzione all'illegalità, corruzione e criminalità in città.

L'ESERCITO NON BASTA. Parole chiare quelle del primo cittadino. Sulla carenza di forze necessarie a Napoli per il contrasto alle organizzazioni criminali lo Stato non fa la sua parte: «Lo dico in modo inascoltato da sei anni - sottolinea - E il Comune non farà più da parafulmine su questo. Sono contento che anche il Questore ponga ora que-

sto problema». Contro la prepotenza delle stese di camorra «il Comune pretende l'intervento dello Stato, quindi basta passerelle, basta proposte che si sono dimostrate inutili, come avevamo detto noi un anno fa quando venne il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, in quel comitato che durò cinque ore». Poi prosegue: «Tutti sanno quello che devono fare, noi la nostra parte al netto dei nostri errori la facciamo, chiediamo agli altri di fermare le stese». Per **de Magistris** la presenza dell'esercito in città non è stata determinante. «Hanno altre regole d'ingaggio - spiega - A Napoli sarebbero molto utili i falchi in motocicletta per i vicoli». Dove c'erano le stese «se un appartenente all'Esercito vedeva qualcosa doveva chiamare il 112 e 113. Allora mi chiedo perché uomini delle forze dell'ordine vengono mandati altrove, quando ci sono Expo o altri eventi, e non a Napoli ad esempio per mandare più pattuglie di notte in giro per la città».

LA SOLLECITAZIONE AD INTERVENIRE SULLE RAPINE. Il primo cittadino preci-

sa che «in città accanto allo sviluppo economico e al turismo aumentano le estorsioni, gli scippi e le rapine. Se un criminale vede che un operatore assume persone e si ingrandisce, magari prima non gli chiedeva soldi e ora glieli chiede». In città «non ci sono clan egemoni, non ci sono clan dominanti, c'è lotta tra clan - continua - Chiedo allo Stato di intervenire, però, sulle estorsioni, le rapine e gli scippi».

CAMORRA E POLITICA, LEGAME SPEZZATO. Per il sindaco di Napoli sono «tre i temi principali a cui aggiungerei l'usura». E rivolgendosi alla platea presente a Palazzo San Giacomo ricorda come l'amministrazione comunale abbia «interrotto i rapporti tra camorra e politica» e come sia necessario contrastare le stese, «atto di prepotenza e tracotanza che lo Stato non deve accettare». «Non so se sarò presente alla manifestazione alla Sanità - conclude - ma ci sarà la Giunta e con Poggiani l'abbiamo decisa insieme. In queste ore sono impegnato su vari fronti, se posso vado».

Festa davanti al murales di Maradona

Il murales di Jorit con l'immagine di Maradona ha portato all'attenzione internazionale il «Bronx» di San Giovanni di Taverna del Ferro. Oltre ogni luogo comune, alla luce del vuoto politico e di fronte all'abbandono istituzionale dell'ultimo decennio le realtà sociali e culturali, i comitati, le associazioni, le parrocchie e i centri sociali hanno deciso di lanciare una giornata, prevista per domani, che chiama la stessa periferia est e la città di Napoli in un evento aperto a tutti: famiglie, bambini, studenti, giovani e adulti. Ci saranno

giochi di piazza, laboratori di riciclo, balli e attività di sport sociale per i più piccoli con le associazioni che ogni giorno accolgono i ragazzi nei diversi quartieri della zona est. Inoltre sarà forte la presenza dell'impegno contro le camorre e al fianco dei familiari delle vittime innocenti. L'obiettivo è quello che dal 20 maggio inizi un percorso di aggregazione sociale che porti la periferia orientale al centro delle politiche cittadine, regionali e nazionali.



SANT'ANTIMO **Disagio mentale** **Settanta aquiloni** **si alzano in volo**

SANT'ANTIMO. Settanta gli aquiloni che l'altro giorno hanno volato sul cielo dei giardini della Reggia di Caserta per la seconda edizione della "Festa degli Aquiloni", manifestazione realizzata in collaborazione degli utenti psichiatrici delle cooperative sociali delle province di Napoli e Caserta in collaborazione con l'Asl Napoli 2 nord e l'Asl di Caserta. Tra queste "Gladiatore" e "Pulcinella" rispettivamente di Sant'Antimo ed Acerra, che si occupano di disagio mentale. Ad organizzare l'iniziativa le cooperative del

Consorzio Icaro di Santa Maria Capua Vetere. La manifestazione rientra nel calendario degli eventi del progetto "Meglio Insieme", programma di riabilitazione per utenti psichiatrici che comprende attività sportive, teatrali, artistico - creative ed eventi ludici. Il progetto nasce da un'idea di Gabriele Capitelli con l'obiettivo di offrire agli utenti coinvolti occasioni che siano momenti di crescita emotiva e di integrazione sociale, ridefinendo l'approccio alla riabilitazione, spesso considerata solo nel suo aspetto sanita-

rio. Così grazie alla grande disponibilità e sensibilità dimostrata dai medici Felicori e Ancona e con il prezioso aiuto di Frank Rossi, noto aquilonista, circa 150 utenti psichiatrici hanno preso parte alla kermesse degli aquiloni auto-costruiti, «simboli di speranza e di libertà, simboli di quella vivacità e quella fantasia i cui brandelli vengono raccolti giorno per giorno». Presente per l'Asl di Frattamaggiore la dottoressa Caterina Fusco che dirige i centri di riabilitazione.

DIRITTI

Napoli, contro l'omofobia l'«urlo» del coro Arcobaleno

Iniziativa al Conservatorio di San Pietro a Majella, per rispondere ad ogni forma di discriminazione. Cremona (I Ken): la musica è linguaggio comune

□

In occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia, ricorrenza promossa dall'Unione Europea che si celebra dal 2004 e che ha come obiettivo quello di promuovere e coordinare eventi internazionali di sensibilizzazione e prevenzione per contrastare il fenomeno dell'omofobia, anche Napoli ha aderito alle iniziative con il proprio "urlo corale" manifesto contro ogni forma di discriminazione dando forma a quella che rappresenta una festa dei diritti umani, della cultura e dell'amore. L'iniziativa si è svolta al Conservatorio di Napoli grazie alla disponibilità del direttore Elsa Evangelista che ha patrocinato una manifestazione musicale fortemente voluta e organizzata dall'associazione I Ken Onlus, capitanata dal presidente Carlo Cremona con i coristi del corAcor Napoli Rainbow Choir accompagnati dal maestro Marco Traverso.

Per la prima volta nella storia della città di Napoli e del Conservatorio di San Pietro a Majella il Coro Arcobaleno di Napoli, diretto dal maestro Giuseppe Mallozzi, si è esibito in una giornata di studio-dibattito e canto tra gli studenti del corso di canto corale del Conservatorio. «Oltre ogni differenza e discriminazione – racconta Cremona - abbiamo studiato e preparato con grande impegno un brano musicale per rendere la musica linguaggio comune nella sede del prestigioso Conservatorio, appunto uno spazio comune. E' la prima volta nella storia dei conservatori italiani che una associazione Lgbt entra in questa giornata coinvolgendo i futuri maestri di musica». Le parole del presidente di I Ken arrivano in sinergia con quelle dell'intervento del professor Lello Savonardo del dipartimento di Sociologia dell'Università Federico II - Osservatorio Giovani che durante il dibattito ha spiegato di come la musica stia nei processi di costruzione sociale delle identità individuali e collettive.

Un forte segnale dunque, dalle mura storiche del Conservatorio partenopeo, rivolto verso tutti i giovani e non solo, in una giornata antiviolenza e antibullismo che anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto omaggiare con una nota di solidarietà e di esortazione alla cultura, all'accettazione e al rispetto del valore altrui quale base di convivenza: «Il linguaggio, la scuola, il discorso pubblico, le pratiche sociali, per una società pienamente solidale. Senza una cultura dei diritti di ciascuno non si diventa pienamente cittadini».

Napoli esclusa dalla via della seta e lo strano silenzio delle istituzioni

di **Francesco Marone**

La Cina ha investito, e investirà, miliardi sulla nuova via della seta, finanziando lo sviluppo infrastrutturale di Paesi stranieri per favorire la circolazione delle sue merci. Nei giorni scorsi il presidente del Consiglio italiano e il presidente cinese hanno annunciato che anche il sistema portuale italiano sarà parte del progetto: i porti di Genova e Trieste dovrebbero diventare le porte d'accesso delle merci cinesi in Europa. Napoli e il suo porto sono fuori, verrebbe da dire come al solito, da questa

strategia di sviluppo nazionale.

Ho finito di leggere da qualche giorno *La nuova geografia del lavoro*, il saggio dell'economista di Berkeley Enrico Moretti che *Forbes* definì il più importante libro di economia del 2013. Il libro si occupa delle ragioni per le quali in pochi decenni alcune tra le città più importanti e prospere degli Usa sono entrate in una crisi profonda.

continua a pagina 2

Napoli esclusa

di **Francesco Marone**

E altre sono rapidamente diventate il centro della nuova geografia economica.

La tesi è questa. La crescita economica di una città è dovuta alla concentrazione nel suo territorio di imprese innovative, perché queste generano posti di lavoro di qualità e tendono a stare tutte nello stesso posto. L'esempio virtuoso, naturalmente, è la *Silicon Valley*, dove tutte le aziende più innovative tendono a stabilirsi, creando così un circolo virtuoso di crescita che si autoalimenta. L'esempio di città decadente è quello delle vecchie città della cosiddetta *rust belt*, le città dove si producevano le automobili, che negli anni '50 e '60 erano considerate l'equivalente di quello che è oggi San Francisco con la sua valle, perché erano il centro dell'industria più innovativa. Secondo Moretti, consulente di Obama proprio per il recupero delle vecchie città industriali in crisi, la distanza economica tra le città americane tende ad aumentare sempre più velocemente: le città più attrattive per l'industria innovativa diventano sempre più prospere, le altre sempre più povere. Si tratta di una tendenza che sta arrivando anche in Europa e, in effetti, qualche segnale sembra esserci anche solo guardando all'Italia, dove Milano sembra fare sempre più storia a sé rispetto al resto del Paese. Per invertire la tendenza, la soluzione è

quella di provare a rendere una città e il suo territorio attrattivi per un certo tipo di aziende, le quali così tenderanno a concentrarsi lì, costituendo un *cluster* capace di avviare il circolo virtuoso che ho cercato di sintetizzare.

Calando queste riflessioni sulla realtà napoletana, mi è venuto in mente ancora una volta il porto, escluso dall'accordo tra Italia e Cina sulla nuova via della seta, a beneficio di Trieste e Genova. Suppongo che nessuno ipotizzi che a Napoli possa crearsi un cluster di imprese tecnologiche sul modello della *valley* di San Francisco e mi auguro che nessuno immagini che il nostro cluster siano le pizzerie, che sono sicuramente un pezzo importante e nobile dell'economia cittadina, ma non possono bastare. L'unica vera leva che la città avrebbe per provare a invertire una tendenza che, nella dinamica descritta da Moretti, ci vede naturalmente dal lato di quelli che stanno scivolando all'indietro, mi sembra sia lo sviluppo del porto come *hub* della logistica per le merci che, in arrivo dall'oriente, devono andare in Europa. In un'intervista di qualche giorno fa al Corriere, l'amministratore delegato di Intesa San Paolo diceva che vede segnali di ripresa economica significativi e che il sud del Paese potrà crescere molto, diventando la principale piattaforma logistica d'Europa. Se così è, la porta di quella piattaforma non può che essere il porto di Napoli e non si comprende per quale ragione il Governo non abbia ritenuto di puntare su Napoli, né tantomeno perché le istituzioni locali non facciano sentire la propria voce, magari per una volta con una posizione unica e chiara. I soli a farsi sentire sono stati gli imprenditori, con l'unico risultato di una risposta arrendevole del presidente dell'Autorità portuale, il quale dice che Napoli e Salerno non possono ambire a un ruolo centrale nella rete globale di trasporto delle merci ma devono accontentarsi di un ruolo locale. Non si capisce, perché non viene spiegato nella lettera del presidente Spirito, per quali ragioni i porti del Tirreno meridionale non possano avere un ruolo centrale, a maggior ragione se, come dice il capo della prima banca italiana, la strategia di sviluppo del Paese dovrebbe puntare sul meridione come polo logistico. La scelta del Governo è sbagliata e va contestata dalla Regione e dal Comune, perché lo sviluppo dei traffici portuali può creare intorno a sé quella concentrazione di aziende, in un settore decisivo come la logistica, che

può invertire la tendenza, restituendo a Napoli un ruolo economico nazionale ed europeo e non ripiegato su se stesso come, purtroppo, sembra nelle intenzioni degli organi governativi che amministrano il porto e ne definiscono le strategie.

A rischio di sembrare eccessivo, credo che le decisioni che si stanno prendendo ora siano destinate a segnare il destino dell'economia cittadina dei prossimi decenni, per cui è do-

vere di tutti, e delle istituzioni rappresentative *in primis*, dare battaglia perché il porto di Napoli abbia un ruolo centrale nella nuova geografia portuale, per sperare che in futuro la città possa guadagnarne uno nella nuova geografia del lavoro.

 Il caso

Berlino apre all'Italia: «Fondi a chi è solidale»

DALLA NOSTRA INVIATA

BRUXELLES La Germania apre all'Italia, con un documento del ministero dell'Economia, sulla necessità di legare i fondi di coesione Ue anche al rispetto dei principi base dello Stato di diritto, come la solidarietà sociale. L'Italia comincia a segnare qualche punto. Il clima sta cambiando. Ne è prova il voto di ieri del Parlamento Ue, che ha approvato una risoluzione a larga maggioranza — 398 sì, 134 no e 41 astenuti — con cui chiede agli Stati membri di rispettare gli impegni nel trasferire i 160 mila richiedenti asilo dalla

Grecia e dall'Italia entro settembre 2017 e accelerare la ricollocazione dei rifugiati, soprattutto i minori. Il testo invita anche la Commissione Ue a considerare l'attivazione di procedure d'infrazione. Il documento tedesco rafforza il nostro Paese, che da tempo chiede un cambio di passo, incluso il blocco dei fondi strutturali, nei confronti di quei Paesi che non rispettano gli impegni presi sull'accoglienza. Nei prossimi mesi saranno discussi i principi che regoleranno il nuovo bilancio della Ue. Avere la Germania dalla propria parte è importante. Già il 28 giugno il commissario Ue Günther Oettinger presenterà un paper per chiarire le opzioni del primo bilancio a 27 senza la Gran Bretagna. L'11 maggio, mentre al Comitato delle Regioni veniva nuovamente bocciato l'emendamento proposto dalla delegazione italiana per legare fondi e accoglienza, a il ministero dell'Economia approvava la «Posizione del governo tedesco sulle Politiche di coesione della Ue dopo il 2020». Nel documento, accanto alla condizionalità legata al rispetto della disciplina di bilancio, la Germania chiede alla Commissione Ue di valutare una seconda condizionalità: il rispetto dei principi base dello Stato di diritto. Se passasse questa linea la Polonia, ad esempio, rischierebbe lo stop dei fondi per i rifugiati ma anche per le riforme costituzionali.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA